

ziari, personale, strumentali, strutture edilizie, eccetera) sui quali fare affidamento;

a ciascuna università è pervenuto, infine, il decreto di approvazione ministeriale, che autorizza gli atenei ad istituire e quindi attivare i corsi di studio approvati, a decorrere dall'anno accademico 2001-2002;

l'articolo 3, comma 3, del decreto ministeriale, 8 maggio 2001, n. 115, stabilisce invece che l'attivazione delle iniziative, peraltro già passate attraverso il controllo di più organismi, « è subordinata alla previa positiva valutazione del ministero, sentito il comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario » —:

se non ritenga il decreto ministeriale in oggetto, introdotto dal precedente Governo, in contrasto con le disposizioni citate in premessa e se non sia destinato a creare difficoltà al cammino della riforma, intralciando o impedendo alle università di diffondere il manifesto degli studi ed avviare le procedure per le immatricolazioni. (4-00633)

BANTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le istituzioni scolastiche della Liguria e della Provincia di Genova, con il pieno consenso e con il fattivo interessamento di tutti gli enti locali interessati — hanno disposto l'avvio, con l'anno scolastico 2001-2002, di un biennio sperimentale superiore in Val d'Aveto;

la Val d'Aveto, nonostante antiche tradizioni di civiltà ed incomparabili bellezze naturali, è una delle valli dell'entroguerra ligure più colpite dai fenomeni di spopolamento e di crisi sociale, per cui l'avvio di un corso scolastico superiore potrebbe rappresentare un elemento importante di ripresa e di mantenimento della presenza umana sul territorio;

il modello organizzativo del nuovo corso scolastico è già stato definito nei suoi dettagli, con il coordinamento didat-

tico degli istituti dell'area costiera, e nei mesi scorsi sono state raccolte le iscrizioni degli alunni interessati;

nel corso del mese di agosto sarebbero insorte difficoltà di carattere eminentemente burocratico, anche in relazione alla nomina dei docenti, per cui appare oggi possibile un differimento dell'avvio del corso all'anno scolastico 2002-2003;

le famiglie interessate e tutti gli enti locali hanno espresso forte preoccupazione e viva contrarietà rispetto ad una eventualità del genere, peraltro del tutto ingiustificata rispetto alle intese intercorse —:

se il ministero sia al corrente della situazione che si sta determinando in Val d'Aveto;

se non ritenga di intervenire, rassicurando famiglie ed enti locali circa la volontà dell'istituzione scolastica di dare regolarmente attuazione alle intese intercorse circa l'avvio di un biennio sperimentale superiore in Val d'Aveto, dando quindi corso nel più breve tempo possibile agli atti conseguenti. (4-00639)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il contenzioso dell'Inps ammonta a circa un milione di cause, di cui l'84 per cento promosse dai cittadini che reclamano prestazioni ed il restante 16 per cento dall'Inps per il recupero dei contributi;

l'esito del contenzioso è per il 43 per cento favorevole all'istituto e per il 57 per cento sfavorevole;

elemento impressionante è dato dal fatto che in tre regioni del Sud (Campania, Puglia e Calabria) si concentra il 56 per cento delle liti;

il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza, Aldo Smolizza, ha affermato: « Il sistema del contenzioso pensionistico va modificato al più presto. Molte cause, soprattutto quelle per prestazioni temporanee sono di importo inferiore alla spesa che l'Inps sostiene per il giudizio »;

Aldo Smolizza ha aggiunto: « Tra i rimedi possibili, oltre alla scrittura di norme più chiare, la riduzione ad un solo grado di merito, e l'introduzione di forme di conciliazione in grado di evitare il ricorso al giudizio » (si confronti il quotidiano *La Stampa* di martedì 14 agosto 2001, alla pagina 19);

il numero delle liti è peraltro cresciuto del 14 per cento nel 1999 e del 7,8 per cento nel 2000, ed ogni causa con esito sfavorevole costa all'istituto mediamente Lire 1.500.000;

per i 216.056 giudizi pendenti è previsto un esborso, per spese legali, di circa 324 miliardi per un solo grado di giudizio;

il tema è importante perché — come ricorda Aldo Smolizza — occorre comunque modificare la normativa per abbattere il contenzioso ed i relativi costi —:

se non ritenga di studiare di concerto con il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza Aldo Smolizza, nuove normative finalizzate all'abbattimento del contenzioso giudiziale ed amministrativo, e, comunque, se non ritenga di dover individuare la causa della concentrazione delle cause (56 per cento del totale) nelle sole regioni Campania, Puglia e Calabria.

(3-00184)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la fondazione Enasarco gestisce ogni anno contributi dei rappresentanti del

commercio per oltre 1000 miliardi di lire, e possiede uno dei più importanti patrimoni immobiliari con un valore complessivo di 15.000 miliardi;

a giudizio dell'interrogante qualsiasi ingerenza esterna nella gestione della fondazione sarebbe un atto a dir poco discutibile dato che il patrimonio appartiene, per le migliaia di miliardi versati, esclusivamente ai rappresentanti del commercio —:

se il Governo sia a conoscenza di manovre della Confindustria per determinare, il prossimo 19 settembre, data della riunione del consiglio di amministrazione, il commissariamento della fondazione.

(4-00606)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'episodio di violenza, che è costato, nella zona di Casoria (Napoli), la vita al diciassettenne Stefano Ciaramella, rappresenta l'ennesimo caso di inadeguatezza degli interventi finora predisposti dallo Stato, sul territorio, per prevenire i fenomeni di delinquenza diffusa, soprattutto minorile nelle periferie e nell'hinterland napoletano;

risulta ancora troppo inadeguata l'azione ed il coordinamento delle forze dell'ordine, che tuttavia non possono essere l'unica risposta sul territorio;

risultano inadeguate le iniziative di prevenzione del degrado sociale, specie giovanili e scarsi provvedimenti contro le diseconomie strutturali, che alimentano la disoccupazione e quindi, la criminalità —:

se non si ritenga opportuno avviare un forte impegno dello Stato a supporto della regione Campania e dei comuni attraverso azioni di prevenzioni mirate sul territorio, con una azione mirata da parte dei servizi sociali;

se non ritenga necessario favorire politiche di sviluppo nelle zone degradate ed afflitte da una criminalità sempre più dilagante, ai fini del recupero sociale. (4-00607)

TRUPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in relazione ai progetti di ristrutturazione e riorganizzazione dell'azienda Telecom Italia che interessano gran parte del territorio nazionale emerge una linea, a giudizio dell'interrogante, orientata al contenimento dei costi piuttosto che di sviluppo dei servizi;

tali interventi riorganizzativi appaiono estranei alle intese dell'accordo 28 marzo 2000 con le organizzazioni sindacali e creano disagi rilevanti alle lavoratrici e ai lavoratori interessati;

risulta all'interrogante che tra le ipotesi riorganizzative sarebbe inclusa la chiusura dell'attuale struttura commerciale di Telecom Italia in provincia di Vicenza, attraverso il trasferimento degli operatori dei customer care in altre province del Veneto, provocando un grave danno sociale per le lavoratrici e i lavoratori coinvolti (già passati da 800 a 420 nell'arco di 5 anni) e per il territorio vicentino che è il terzo polo industriale d'Italia e il primo del Veneto, già depauperato dalla presenza di un'altra azienda di servizi dell'importanza dell'Enel —:

se non ritenga opportuno:

valutare l'impatto individuale e sociale di un tale progetto di mobilità che danneggerebbe il necessario sviluppo di nuovi servizi e tecnologie ad alto valore aggiunto;

adottare le opportune iniziative affinché sia salvaguardata in modo particolare l'occupazione femminile che verrebbe di fatto ridotta a causa di una mobilità territoriale e di una turnazione dalle ore 7 alle 24 dal lunedì alla domenica incom-

patibili con le attività familiari e di cura che nel nostro paese gravano quasi esclusivamente sulle donne;

inoltre, dal momento che, il personale a rischio di trasferimento è composto da 52 donne di cui 26 a part-time con una media età di 37-38 anni e che appare evidente che tale situazione indurrebbe in modo quasi obbligato molte lavoratrici a rinunciare al posto di lavoro se si intende avviare iniziative volte a modificare lo stato di cose attuali. (4-00649)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

TRUPIA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un progetto di ristrutturazione e riorganizzazione dell'azienda Telecom Italia, volta a concentrare sul territorio in poche sedi le strutture commerciali e di servizio della Telecom stessa, con grave danno per le lavoratrici occupate (a causa della mobilità e dei turni), costrette a scegliere tra compiti familiari e di cura e il lavoro;

tale progetto interessa il territorio della provincia di Vicenza e l'attuale struttura commerciale di Telecom Italia dove su 101 lavoratori interessati le donne lavoratrici sono 52 di cui 26 a part-time con un'età media di 37-38 anni (di cui 4 donne capofamiglia con figli a carico monoredito) —:

cosa intenda fare il Ministro per le pari opportunità al fine di rimuovere politiche di discriminazione sul lavoro striscianti quanto evidenti in questo caso e salvaguardare il diritto al lavoro delle lavoratrici Telecom Italia di Vicenza in un'ottica di ampliamento e qualificazione dell'occupazione femminile e di tutela della famiglia e dei compiti familiari senza che essi siano strumento di discriminazione ai danni delle lavoratrici. (4-00647)

* * *